

Trapianto di cuore a Hollie. Polemiche tra medici in Inghilterra

LONDRA — Hollie Roffey, la neonata che ha subito un trapianto di cuore il 12 giugno, da quando aveva appena otto giorni di vita, continua la sua disperata lotta per sopravvivere: le sue condizioni sono sempre critiche ma stabili. Il nuovo cuore però lavora bene nonostante i problemi renali e la perforazione addominale che ha costretto i dottori del «National Heart Hospital», a sottoporla ad un nuovo intervento chirurgico. Il periodo critico del fegato del nuovo organo, cinque giorni dopo l'operazione, è ormai superato ma il test è troppo sperimentale per indurre i dottori a previsioni ottimistiche. In effetti, attorno all'operazione, che ha fatto di Hollie il paziente più giovane del mondo con un cuore trapiantato, sta nascendo in Gran Bretagna un ampio dibattito. I medici del «National Heart Hospital» e altri nel paese si chiedono se l'operazione fosse giustificata dal punto di vista medico, etico e anche finanziario. Le opinioni divergono: alcuni l'approvano sostenendo che ha offerto una possibilità di vita ad una creatura destinata inesorabilmente alla morte. Altri nutrono dei dubbi per l'incertezza dei risultati e sulla via scelta per trattare casi del genere. Ogni anno, infatti, nascono in Gran Bretagna un centinaio di bambini con malformazioni della parte sinistra del cuore, di cui soffre Hollie. Nessuno di essi sopravvive. Le crisi quotidiane cui la neonata è andata incontro dopo il trapianto hanno confermato i rischi dell'operazione, che i critici definiscono troppo sperimentale. Per altri, i farmaci antiinfettivi, a base di steroidi, che devono essere somministrati alla piccola paziente potrebbero avere effetti negativi per esempio sulla sua crescita. La bambina, secondo il dr. Porter, potrebbe restare nana.

«Cencio», a Siena è polemica

SIENA — Per il prossimo Palio del 16 agosto è già polemica. La presentazione al pubblico nella serata di venerdì del drappellone dipinto da Bruno Caruso ha provocato infatti discussioni, critiche, approvazioni, le pratiche relative ai nati negli ultimi anni. La finestra e la porta d'accesso nel locale non sono state forzate, chi si è introdotto di notte nell'archivio dunque, quasi certamente si è servito delle chiavi. A questo punto fiscoano gli interrogativi: la visita notturna dei ladri può significare che l'episodio del neonato venduto non è un fatto isolato all'ospedale di Termini Imerese? Il furto dei documenti che qualcuno abbia cercato di cancellare le tracce di altri episodi analoghi? Il primario arrestato nei giorni scorsi dottor Vannantonio sembra sia stato altro volte al centro di vicende giudiziarie. In passato l'Ordine dei medici lo sospese per nove anni dall'attività professionale. La vicenda del neonato di Termini Imerese è uscita fuori a causa dell'attività di nascita di Benedetto, il bambino venduto, che riceva l'indicazione della paternità dell'«agente naturale» e non quella della madre che avrebbe dichiarato di non voler essere nominata. In questo caso la prassi vuole che l'ufficio anagrafe del comune intervenga presso il Tribunale per accertamenti. A questo punto i carabinieri hanno avviato gli accertamenti sulla provenienza dei bambini e sulla identità della madre. Dopo una serie di indagini con interrogatori, affermazioni e smentite considerate poco credibili, è venuta a galla la verità. Subito dopo gli arresti, l'incursione notturna negli archivi.



Furto di documenti nell'ospedale dove fu venduto un neonato

PALERMO — Si finge ancora più di giallo: la storia del neonato venduto a Termini Imerese che si è conclusa con l'arresto del direttore dell'ospedale dove si è consumata l'incresciosa vicenda, un'ostetrica, un impiegato, un giovane e l'acquisto del bimbo. L'altra notte qualcuno si è introdotto nell'ufficio archivio dell'ospedale SS. Trinità mettendo sotto i piedi gli archivi che contengono le pratiche del reparto di ostetricia. Sono state messe a soqquadro le pratiche relative ai nati negli ultimi anni. La finestra e la porta d'accesso nel locale non sono state forzate, chi si è introdotto di notte nell'archivio dunque, quasi certamente si è servito delle chiavi. A questo punto fiscoano gli interrogativi: la visita notturna dei ladri può significare che l'episodio del neonato venduto non è un fatto isolato all'ospedale di Termini Imerese? Il furto dei documenti che qualcuno abbia cercato di cancellare le tracce di altri episodi analoghi? Il primario arrestato nei giorni scorsi dottor Vannantonio sembra sia stato altro volte al centro di vicende giudiziarie. In passato l'Ordine dei medici lo sospese per nove anni dall'attività professionale. La vicenda del neonato di Termini Imerese è uscita fuori a causa dell'attività di nascita di Benedetto, il bambino venduto, che riceva l'indicazione della paternità dell'«agente naturale» e non quella della madre che avrebbe dichiarato di non voler essere nominata. In questo caso la prassi vuole che l'ufficio anagrafe del comune intervenga presso il Tribunale per accertamenti. A questo punto i carabinieri hanno avviato gli accertamenti sulla provenienza dei bambini e sulla identità della madre. Dopo una serie di indagini con interrogatori, affermazioni e smentite considerate poco credibili, è venuta a galla la verità. Subito dopo gli arresti, l'incursione notturna negli archivi.

Incombe Ferragosto: riuscirà il nostro turismo a recuperare le posizioni perdute in luglio?

ROMA — Ferragosto, apogeo della vacanza, si avvicina rapidamente. Altrettanto rapidamente si abbassano le saracinesche, si svuotano le dispense dei ristoranti. Ce n'è qualcuno a Roma che non ha più neanche il tradizionalissimo prosciutto e melone. «Che volete», dicono gli affrettati camerieri — «domani chiudiamo». È chiudono, uno dopo l'altro, lasciando a chi desolato rimane in città, la sensazione dell'abbandono totale. E di questo Ferragosto cominciamo a fare i conti, i «si calcola». Si calcola che, consueta ma allarmante notizia, mercoledì lungo strade, autostrade e ferrovie muoveranno ben 5 milioni di italiani. L'esercito in vacanza muove all'assalto dei letti «pubblici» che sono: un milione e 585 mila comodi letti d'albergo; tre milioni 18 mila lettucci d'occupazione extra alberghieri (stanze in affitto e così via); 987 mila giacigli da campeggio e ottomilacentesottantacinque cuccette negli ostelli. Ma non si crei illusioni, di fronte a questo «spargimento» di letti sul territorio nazionale, chi la sua cuccia non se l'è prenotata con tanto anticipo. Il tutto esaurito e la dura legge di Ferragosto, cartelli ammonitori lo segnalano ovunque. Agli improvvisatori dunque non resta che la «zingarata», mettersi in macchina di notte e macinare chilometri, raggiungere una bella spiaggia al mattino e Ferragosto estivo spieriano che non sia un ennesimo «si calcola».

anche quello del consumo di benzina: milioni di litri. Quanti? Questo non lo precisa nessuno. Il tutto comunque (tutto il Ferragosto ed i suoi prezzi, s'intende) costa complessivamente agli italiani 400 miliardi. Bisogna vedere però se tutti questi calcoli alla prova dei fatti risulteranno attendibili. Il fronte delle vacanze ha già dato quest'anno diverse sorprese. Misurata in vite immondizia, la sorpresa dell'estate è ingente: cinquecentosessantamila quest'anno le tonnellate di rifiuti raccolte nei mesi estivi, cifra di poco inferiore alla raccolta media che si registra nei mesi lavorativi. Questo per quanto riguarda Roma; Napoli, all'ombra del Vesuvio, con la spazzatura raccolta il mese scorso, dimostra ancora di più che il futuro delle vacanze è la città. La raccolta di luglio infatti ha registrato rispetto allo scorso anno un incremento del 20%. Ancora uno sguardo al passato: l'ultimo anno i consumi legati al solo turismo si sono calcolati in 25 mila 540 miliardi, ed era già una cifra «negativa» rispetto agli anni scorsi. Quest'anno, per il solo mese di luglio, la recessione turistica si misura in meno 4,4 punti. E se tra il «si calcola» vogliamo calcolare anche il fattore atmosferico, la recente rottura della smagliante estate che si è registrata un po' ovunque in Italia — come prendere sul serio tutti questi pronostici? meteorologi assicurano che Ferragosto estivo spieriano che non sia un ennesimo «si calcola».

Mario Azzolini

Inutili le ricerche, gli evasi hanno fatto perdere ogni traccia

Lima e lenzuola, troppo facile

Oristano, la sconcertante fuga dei 4 banditi dell'«anonima»

Sono fuggiti calandosi nel giardino di un deputato PSDI membro della commissione P2 - Scontavano pesanti condanne - Le indagini dirette dal procuratore di Cagliari

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Tutti gli ingredienti della fuga da mano del cinema: la lima per segare le sbarre, la lenzuola annodato per calarsi nel cortile, l'aggressione ai secondi, l'appuntamento e la fuga con i complici. E così dall'altra notte sono latitanti quattro dei più famosi banditi della superanonima sarda: Nicolò Floris, 27 anni, Antonio Soru, 29 anni, Francesco Carta, 26 anni e Salvatore Fais, 28 anni, il celebre «Speedy Gonzales», carceriere di Marina Casana e del fratello Giorgio, in una delle vicende più clamorose dell'«anonima» sarda.

L'evazione, dal carcere di Oristano, dove i quattro stavano scontando severe condanne ed erano in attesa di altri processi di banditismo, è stata studiata e preparata nei minimi dettagli, all'interno di un'area del penitenziario. Mentre i reclusi segavano le sbarre della cella e si calavano giù oltre il primo muro con la lenzuola annodata, da un'edicola della vicina piazza Mannu partivano alcuni colpi di pistola diretti verso un'altra sezione del carcere. Un'azione di disturbo per tenere impegnate le guardie carcerarie e rendere più agevole l'evazione. E infatti, giocando sulla sorpresa, Fais, Floris, Soru e Carta aggredivano e immobilizzavano, uno dopo l'altro, quattro secondi. Rubate le armi (una mitraglietta e alcune pistole), i banditi hanno dato corso alla seconda parte del piano, lo scavalco del muro del secondo muro di cinta. Ma anziché calarsi direttamente in strada, i quattro, con una corda, sono scesi in un giardino vicino, davanti all'abitazione del deputato socialista democratico Alessandro Ghinami, membro della commissione P2. «Non ho pensato ad un'evazione. Credo che fossero i soliti ragazzi che entrano in giardino. Per questo non ho dato l'allarme», dirà più tardi la sorella dell'uomo politico, testimone della fuga, agli in-



Foto: A. Sanna - Contrasto

vestigatori. Fuori dalla casa, una 128, col motore acceso, li attendeva per l'ultima fase della clamorosa fuga, a tutta velocità per le vie di Oristano. L'auto è stata ritrovata più tardi sulla superstrada Carlo Felice, al bivio di Tramata, a pochi chilometri dalla città; nella zona un'imponente battuta di polizia non ha dato alcun risultato. Gli agenti pattugliano inoltre le strade dell'Oristanese e del Nuorese, dove si pensa i quattro possano essersi rifugiati. Per le ricerche vengono anche utilizzati elicotteri.

Testuggine con due teste vive (felice?) nella Florida

FORT PIERCE — Due teste, quattro occhi, una vera rarità: è una piccola testuggine trovata a Fort Pierce, in Florida da Pat Bazzara, membro di una locale associazione dal protettivo nome «Mamme delle tartarughe». L'associazione, oltre a studiare questo animale, si prefigge il compito di difenderlo nel suo ambiente. La testuggine trovata da Pat Bazzara è la prima in cui si siano riscontrate queste anomalie. L'animale non sembra soffrire; ora è in osservazione nel suo habitat, la spiaggia di St. Lucy County, dove gli esperti cercheranno di capire se all'anomalia fisica corrispondono anomalie nel comportamento.

Restano in carcere a Firenze Mucciarini e Mele

Per il giudice i cognati sono ancora «mostri»

Conflitto tra la procura (favorevole alla scarcerazione) e il dottor Rotella - I due rimangono incriminati per il delitto del '68

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Piero Mucciarini e Giovanni Mele, i cognati accusati di aver partecipato all'omicidio di Barbara Locci Mele, ex amante di Antonio Lo Bianco nell'agosto del 1968 e indiziati per i delitti del mostro di Firenze, sono ancora in carcere. Non è servito a dar loro la libertà il parere della Procura della Repubblica favorevole alla scarcerazione per mancanza di prove nei loro confronti. Infatti il giudice istruttore Mario Rotella, a cui spetta la decisione in merito alla concessione della libertà, non ha ancora preso alcun provvedimento. Se dovesse seguire coerentemente le posizioni di un giudice di primo grado che ha sostenuto finora non dovrebbe concedere la libertà, si è infatti sempre dichiarato convinto della partecipazione dei due uomini a quel primo delitto o per lo meno del fatto che i due sappiano qualcosa che fino ad ora non hanno detto. D'altra parte è difficile che il magistrato non tenga conto della posizione assunta dai suoi colleghi della Procura della Repubblica con il parere favorevole alla scarcerazione. Nel caso che il giudice Rotella non consenta la scarcerazione dei due imputati è quasi certo che gli avvocati difensori ricorreranno al Tribunale della Libertà, al quale potrebbe appellarsi la stessa Procura della Repubblica. Il procuratore aggiunto Carlo Bellitto ha dichiarato di non aver ancora emesso una decisione solo dopo aver conosciuto e valutato le motivazioni del giudice istruttore.

da tempo divide i giudici fiorentini su questo caso e che si è accentuato dopo l'omicidio di Pia Rontini e Claudio Stefanacci a Vicchio di Mugello, non sembra dunque piacersi. Il magistrato che attualmente dirige la Procura, ha insistito ieri sulla precarietà degli elementi di accusa attribuiti ai due cognati. Come se fin ora, insomma, ci si fosse mossi in maniera molto approssimativa, fidandosi solo delle parole di Stefano Mele, definito dal giudice un povero sciagurato, seminfermo di mente. Bellitto ha però aggiunto che tutto il guazzabuglio che ha visto come protagonisti Stefano Mele e i suoi «accusati» (Francesco Vinci prima, Piero Mucciarini e Giovanni Mele poi) è dunque ormai solo la sentenza del 1970 della Corte d'Assise che condannava Stefano Mele per l'omicidio della moglie e del suo amante. «Per noi è l'autore del delitto del '68», ha detto ieri il dottor Bellitto aggiungendo subito dopo che ci sono senz'altro dei corrispondenti. Di questi non parla la sentenza di quattordici anni fa, giudicata vera dal magistrato «finché non ci sarà una revisione processuale». A questo punto diventa difficile capire se il mezza fratello del mostro (da quello di Borgo San Lorenzo nel 1974 a quello di due settimane fa a Vicchio di Mugello) è solo la pistola, che secondo le perizie è inequivocabilmente la stessa, o anche la mano dell'omicida. Si sa per certo che le indagini sono ripartite da zero e che i due magistrati che seguono il caso si sono così suddivisi il lavoro: il giudice Calabrese si occupa solo dell'omicidio di Pia Rontini e Claudio Stefanacci a Vicchio, come se si trattasse di un delitto che non ha avuto precedenti; il suo collega Francesco Fleury mette in relazione gli elementi dell'ultima strage con quelli raccolti nei casi precedenti. In effetti il collegamento fra quel primo delitto motivato prima vista dalla gelosia e le successive stragi concepite e compiute da una mente perversa fu reso possibile solo grazie ad un funzionario troppo zelante che, un anno dopo la sentenza del 1970 che condannava Stefano Mele, anziché distruggerlo, com'è previsto dalla legge, tutti i reperti di quel caso passato in giudicato, allegò i bossoli alla cartella degli atti permettendo agli investigatori di scoprire che erano identici a quelli sparati successivamente. Erano tutti proiettili Winchester H&W di maledetta Beretta Calibro 22 long rifle modello 70 che l'ucciso già 14 persone.

Daniele Pugliese

È reale il massacro degli animali? No, però la cattiveria «fa notizia»

L'Annun: «Molte carcasse provengono anche da laboratori e studi farmaceutici»

MILANO — Ma siamo davvero così crudeli? Ecco come ci dipinge un'agenzia. IADN Kronos: «Poveri animali, acquistati per divertire i figli o perché tengano compagnia agli anziani, vengono gettati via non appena ci si accorge che in vacanza non c'è posto per loro. A Milano, ad esempio, grande città industriale dove il pellegrinaggio verso i luoghi di villeggiatura, pur con qualche flessione, è sempre intenso. L'Azienda municipale nettezza urbana (AMNU) il 3 agosto scorso ha trovato occultati nella spazzatura domestica ben 13 quintali di animali uccisi, contro i 7 quintali raccolti lo stesso giorno dell'anno scorso. Sabato 4 è andata a «meglio» con soli 7 quintali, mentre il giorno 7 i quintali raccolti sono stati 10. Le cifre, questa volta non appaiono così arcaiche come succede di solito: ci dicono che nei soli tre giorni considerati, a Milano sono stati trovati 30 quintali di poveri reati, tra i quali due agnelli. C'era anche un pony, era ancora in acqua. Per fortuna è stato salvato dagli operai dell'azienda che lo hanno curato». La spiegazione del sociologo di turno, Franco Ferrarotti, toglie ogni speranza: «Il fenomeno è frutto di una profonda trasformazione della famiglia. Sono in aumento, soprattutto nelle grandi città, le famiglie mononucleari, nelle quali all'individuo non è richiesta la maturità e la responsabilità normalmente presenti nelle famiglie composte da due o più persone. Uccidere o abbandonare l'animale domestico soltanto per trascorrere le vacanze è indubbiamente un gravissimo segno di inumanità e immaturità. Ecco perché, ma non rassegnati, il nostro livello di civiltà non può essere così pericolosamente vicino allo zero assoluto. È vero, alcune settimane fa a Busto Arsizio una signora di ottant'anni, invadita, è stata abbandonata dai figli a bordo di un'auto, ma è altrettanto vero che il magistrato ha sbattuto in galera quei due figli, le pagine dei giornali si sono riempite come al solito di notizie su animali abbandonati dai padroni in partenza per le vacanze sul ciglio delle autostrade, ma è risaputo che i canili municipali sono ripetutamente interpellati da persone di buona volontà che recuperano molte di quelle povere bestie. E anche vero che la «lettura» dei dati forniti dalla azienda per la nettezza urbana hanno lo stesso fascino dei responsi dello stregone che sa leggere nei fondi di caffè rimasti nella tazzina. Ma quanto sono credibili, in questo caso? Con un gruppo in gola lo abbiamo chiesto ai diretti interessati. «Le cifre sono senz'altro esatte», ci dice Enrico Ornaghi, dell'AMNU. «Ma la loro interpretazione, me lo consenta, è totalmente sballata. In effetti noi dell'azienda ritiriamo i corpi degli animali morti, ma non è vero che li troviamo nei sacchi della spazzatura. Si tratta di tutti quegli animali che ci vengono dai canili, dagli allevamenti, dalle casine intorno alla città, dai vani veterinari». «In effetti d'estate», spiega Renzo Franceschino, un altro funzionario dell'azienda municipalizzata — «si registra un aumento delle morti degli animali. Su di

Bulgaria e droga, Italia cauta sulle accuse della DEA

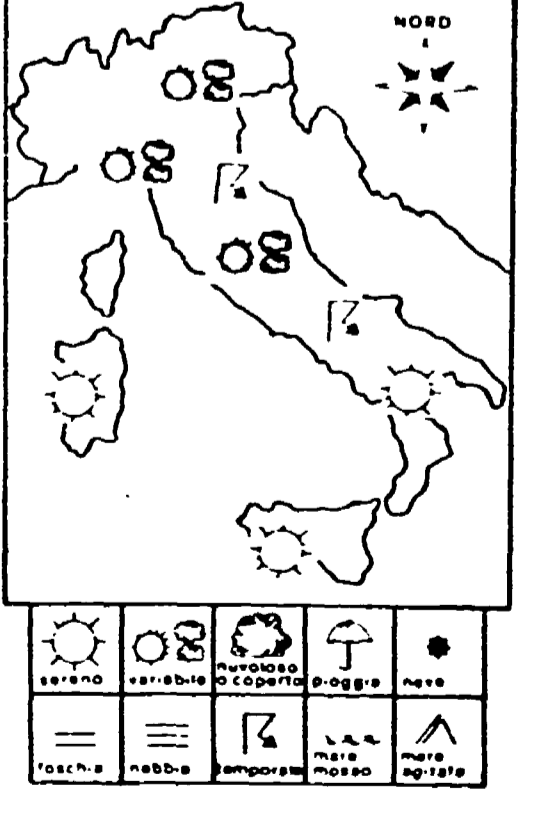
ROMA — Responsabilità del governo bulgaro nella diffusione della droga in Occidente e nel traffico delle armi? L'interrogativo, tra rivelazioni più o meno attendibili, continua a dividere l'opinione pubblica (e il Parlamento) americana e continua ad alimentare polemiche e reazioni. Negli Stati Uniti un giornale ha pubblicato un'inchiesta sul traffico delle armi, in Italia la «via bulgara» della droga sembra suscitare opinioni più caute. E di ieri una dichiarazione del sottosegretario agli Interni, Ion Costa, a proposito delle recenti accuse lanciate alla Bulgaria dalla DEA (l'antidroga americana): «Non si tratta di novità assolute», afferma Costa — «da anni è risaputo che la collocazione geografica della Bulgaria impone ai trafficanti di utilizzare le piste dei Tir per il trasporto di stupefacenti in Europa. Si tratterebbe però — afferma ancora Costa — di droga leggera. Nei confronti dei bulgari vi sono state da parte di taluni governi denunce di carenze di vigilanza. Dobbiamo peraltro dire che non risultano, a tutt'oggi, e per quanto riguarda l'Italia, atti riconducibili all'amministrazione bulgara, ossia di diretta partecipazione ai traffici internazionali. Si tratta di vedere semmai — ha concluso Costa — se vi so-

Bulgaria e droga, Italia cauta sulle accuse della DEA

no state omissioni e di che tipo». Come si ricorderà la DEA, con un dossier pubblicizzato negli Usa e che è stato ripreso da un settimanale italiano, lancia accuse di ben altro tipo alla Bulgaria invitando il governo degli Stati Uniti a rompere le relazioni economiche con Sofia. Una proposta di sanzioni di questo tipo è stata approvata al Senato ma non alla Camera. Il tema «pista bulgara» è stato però ripreso l'altro giorno da un autorevole quotidiano americano, il «Wall Street Journal», che afferma di aver ricostruito la vicenda, in parte nota, della nave da trasporto «Athanassios» sulla quale fu trovato il 26 aprile scorso nel porto dell'isolezza greca di Khalki un grosso carico d'armi. Secondo il giornale quest'episodio dimostrerebbe più di molti altri indizi la responsabilità bulgara nel traffico delle armi.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	16 27
Verona	17 25
Trieste	17 21
Venezia	15 23
Milano	16 25
Torino	15 23
Cuneo	3 20
Genova	19 25
Bologna	17 26
Firenze	18 26
Pisa	16 24
Ancona	15 23
Perugia	15 23
Pescara	18 29
L'Aquila	16 27
Roma U.	15 28
Roma F.	17 28
Campob.	16 24
Bari	18 27
Napoli	19 27
Potenza	15 24
S.M. Leuca	24 26
Reggio C.	22 30
Messina	23 31
Palermo	23 34
Catania	20 36
Alghero	17 36
Cagliari	17 31



LA SITUAZIONE — L'aria di basse pressioni che ancora insiste sulla nostra penisola continua ad attenuarsi e nello stesso tempo si sposta verso nordovest. Di conseguenza l'anticiclone atlantico, che nei giorni scorsi si trovava in posizione arretrata rispetto al continente europeo, avanza gradatamente verso la fascia mediterranea. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni nordoccidentali, sul Golfo Ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna condizioni di tempo variabili caratterizzate da annuvolamenti e schiarite. Sulla fascia alpina, sulle Tre Venezie sulle regioni dell'alto, medio e basso Adriatico nevulosità irregolare con possibilità di addensamenti nevulosi a qualche piovoso. Sulle regioni meridionali tempo buono. La temperatura valori stagionali comincerà a riprendersi. SIRD

Fabio Zanchi